



**FESTIVAL DEL VERDE
E DEL PAESAGGIO**

GIARDINI IN VIAGGIO

Il viaggio segna tutta la storia del giardino, soprattutto attraverso le piante, e l'esoticità vi ricorre con alterne vicende, talvolta ricercata e celebrata come valore in sé, talvolta condannata come pericolosa minaccia ambientale, alimentando posizioni sempre molto schierate e difficili da pacificare, tra opposte polarità etiche ed estetiche.

Con le radici, le piante stabiliscono un legame di solida e duratura appartenenza a un luogo. Il radicamento è un processo biologico, metafora di un profondo inserimento in un contesto, di attecchimento e poi crescita e diffusione. Mettere radici significa affondare nel terreno e prosperare, ma anche stabilirsi in un luogo, adottarlo e farlo proprio.

Eppure, a dispetto della loro staticità, le piante viaggiano e continuamente esplorano nuovi territori. Si spostano utilizzando i vettori più diversi - il vento, le nuvole, i mari e gli oceani, gli animali oppure gli oggetti - cui affidano i propri semi come promessa di nuova vita. Alcune, le più temerarie, persino sviluppano radici aeree e allora camminano o corrono o si arrampicano. E poi viaggiano attraverso i botanici e le loro esplorazioni, scoperte e importazioni, spesso furtive.

Nel giardino, il viaggio non si esaurisce nelle piante, ricorrendo a molteplici materiali - dall'acqua agli arredi - o citazioni in grado di tradurre o trasferire un'atmosfera lontana e "trapiantarla", mettendo in campo vere e proprie narrazioni.

Siamo in un momento di forte rinnovamento della nostra cultura e dei nostri paesaggi, segnato dai temi della dislocazione, spostamento e spaesamento. È l'effetto di un complesso interagire di numerosi eventi e processi, tra cui vale la pena citare l'incontro, sempre più ravvicinato, con altri popoli, all'interno di fenomeni migratori pervasivi e ormai strutturali, e i cambiamenti climatici che, con l'arrivo di nuove specie botaniche e animali e lo spostarsi altrove di quelle abituali, in cerca di habitat più confortevoli, mettono in discussione la stessa idea di autoctonia.

Il giardino può allora essere un laboratorio dove indagare il mescolarsi tra categorie solo in apparenza opposte - qui e altrove, locale e straniero, familiare ed estraneo, nazionale e universale, stabile e in movimento, proprio e improprio, nostro e vostro - e riflettere sulla necessità di aggiornarle.

Annalisa Metta